

UFFICIO  
POESIE  
SMARRITEParole **italiane**

# Tempo riflesso

CORRADO BENIGNI



MARIO GIACOMELLI

## Prospettiva

Sospendete per un attimo il giudizio, leggete tra le righe di questo sonno. Troppa vita è sepolta sotto falso nome. L'avanzare muto di un albero, l'acqua che si gela e torna acqua. Scavate sotto lo spessore delle voci, lì dove l'effetto è senza causa e il caso disegna le traiettorie del destino. Il tempo è un rarefarsi in forma di persone e uno sconosciuto chiederà l'ora all'angolo della strada. La parola intanto cerca di afferrare la profondità della fuga, come in una prospettiva. Ma un miraggio sigilla la visione, questa gravità che non trattiene. E ci tiene.

## Come una lente rovesciata

Come una lente rovesciata il passato ci mette a fuoco. La mano che ha preso, quella che ha lasciato, i nomi incisi sulla corteccia. Nel ricordo tutto lentamente si trasforma diventando te, mentre il tempo agisce, fabbro infaticabile. Segui le tracce delle radici che a ritroso ci risalgono, voci chiedono di tornare alla vita come in Omero le ombre. Perché a nostra insaputa, quello che è stato ci vede.

## Pietre vive

Volevamo uscire dal silenzio ma non eravamo mai entrati. Pietre vive le parole, unica traccia di quello che abbiamo cercato. Agli alberi abbiamo chiesto in prestito la voce, ai sassi il volto per dare forma al visibile. Dall'acqua abbiamo imparato la pazienza dell'attesa, dal ghiaccio che si muove seguendo la corrente. Perché nel movimento impercettibile della polvere è scritta la meccanica dell'universo, la conta del tempo che non torna.



Corrado Benigni è nato nel 1975 a Bergamo, dove vive e lavora come avvocato. Ha pubblicato i libri di poesia *Alfabeta di cenere* (LietoColle, 2005) e *Tribunale della mente* (Interlinea, 2012). In *Tempo riflesso* (Interlinea, 2018) spiazza le prospettive, mette a nudo i paradossi del tempo, indaga la possibilità, o l'illusione, di fermarlo, attraverso la scrittura (con parole simili a «pietre vive») e altri linguaggi, in particolare la pittura (Edward Hopper), con l'ipnosi dei suoi dettagli, o la fotografia (Mario Giacomelli), nella cui ragnatela di luci e ombre «viviamo in contumacia».

Versi amorevolmente recuperati da **Luca Mastrantonio**